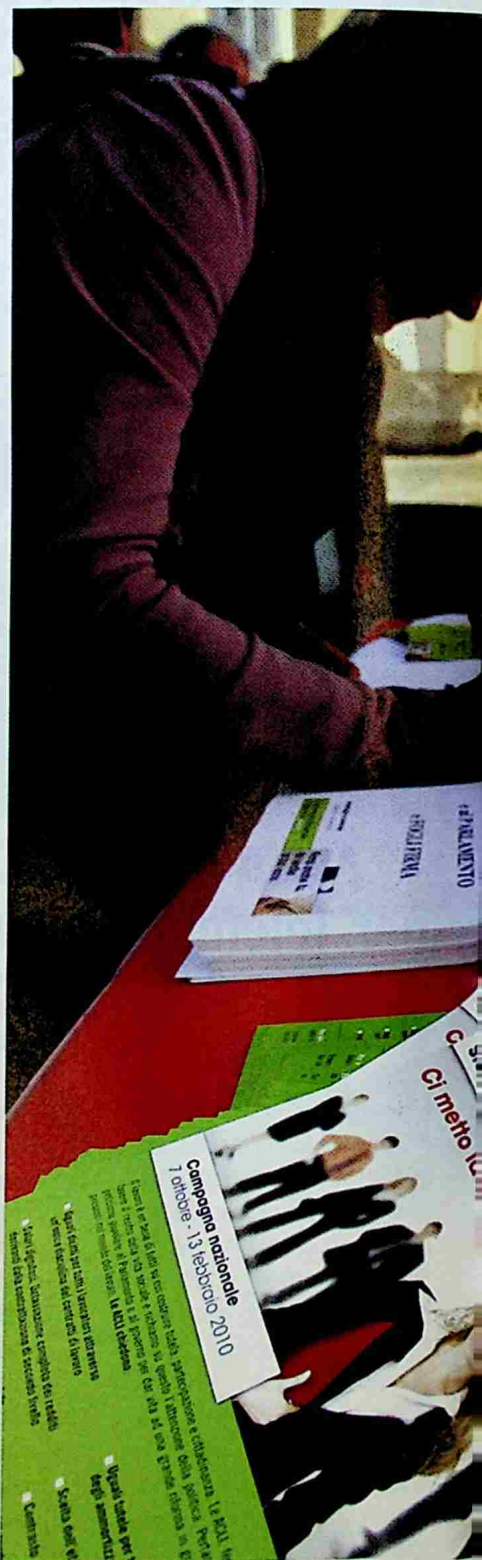


Lavoro più diritti, più tutele

È partita a ottobre la campagna delle Acli "Verso uno Statuto dei lavori. Più diritti e tutele per tutti" che ribadisce l'impegno delle Associazioni a sostegno dei diritti dei lavoratori. Un pullman sta attraversando l'Italia per promuovere l'iniziativa

Il prossimo anno si celebrerà il quarantesimo anniversario della legge 300 del 1970. A questa ricorrenza non potrà essere presente il professor Gino Giugni, uno dei principali ispiratori dello Statuto dei lavoratori e ministro del Lavoro nel 1993-1994. Le sue elaborazioni e lucide analisi vanno riprese per portare a compimento quel processo di rinnovamento del diritto del lavoro iniziato proprio con la legge 300 che, per la prima volta in Italia, introduce diritti importanti come quelli relativi alla libertà sindacale (art.14, art.19) che attribuiscono al sindacato il potere di incidere sulle scelte organizzative; e ancora, quello relativo all'obbligo del datore di lavoro di reintegrare un lavoratore licenziato ingiustamente (art. 18). Giugni è stato uno dei primi a cogliere i segni di declino del mondo in cui lo Statuto era nato e a teorizzare la necessità

di un adattamento ai tempi di tutto il diritto del lavoro, compresa la materia dei licenziamenti. Lo spirito, di libertà, democrazia e partecipazione che quella legge espresse rimane ancora valido, ma vi è la necessità di un aggiornamento e soprattutto di un ampliamento dei diritti enunciati nello Statuto dei lavoratori, che consenta di estendere le garanzie a tutti coloro (parasubordinati, lavoratori a termine, ecc.) che oggi ne sono esclusi. La volontà di dare un contributo originale, in termini di pensiero e di azione, a questo processo di ampliamento dei diritti e delle tutele, ha portato le Acli a riprendere, approfondire e rilanciare una proposta avanzata sul finire degli anni Novanta da Marco Biagi. Il noto giuslavorista bolognese era convinto della necessità di affrontare la questione dei nuovi lavori dal lato delle tutele (e della loro rimodulazione rispetto a tutti i rapporti di lavoro), piuttosto che da quello delle definizioni formali e dei concetti. L'idea su cui si doveva lavorare, secondo il professore, era quella di predisporre un nucleo essenziale e limitato di norme e di principi inderogabili comuni a tutti i rapporti negoziali che hanno per contenuto il lavoro. Questo progetto non fu mai portato a termine e la legge 30, denominata



Cristian Gemelli



VERSO UNO STATUTO DEI LAVORI: LE PROPOSTE DELLE ACLI

- Uguali diritti per tutti i lavoratori attraverso l'introduzione di un'unica disciplina dei contratti di lavoro.
- Salari più dignitosi per tutti anche attraverso la detassazione dei redditi derivanti dalla contrattazione territoriale e aziendale.

- Diritto alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.
- Diritto alla formazione permanente anche per i lavoratori atipici.
- Riforma degli ammortizzatori sociali che riguardi tutti i contratti e le tipologie d'impresa.
- Riforma del sistema pensionistico che equipari e innalzi gradualmente l'età pensionabile sia per gli uomini che per le donne.
- Estensione del diritto alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- Eliminazione della pratica delle dimissioni in bianco.
- Contrasto al lavoro nero anche attraverso l'introduzione del permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di lavoro.
- Adozione di forme di democrazia economica che favoriscano la partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale.



impropriamente legge Biagi, non sembra aver introdotto nessuna importante innovazione sul piano del diritto del lavoro interessandosi prevalentemente di riformare alcune delle forme contrattuali che regolavano i rapporti di lavoro.

In questi ultimi anni – e particolarmente oggi, in uno scenario dominato da una crisi che genera una crescente incertezza – la realtà del mercato del lavoro italiano è divenuta ancora più complessa e frammentata manifestando una dinamica che sta accentuando due dualismi: quello territoriale (Nord- Sud) e quello tra garantiti e non garantiti.

In un panorama di questo tipo crediamo che il diritto del lavoro sia chiamato, urgentemente, a individuare quali diritti dei lavoratori sono oggi inalienabili e quali possono essere oggetto di contrattazione, per comprendere quale nuova concezione dei contratti di lavoro e quali tutele debbano essere messi in campo a livello, nazionale, europeo e internazionale.

La proposta delle Acli, sintetizzata dallo slogan scelto per la campagna "Verso

uno Statuto dei lavori. Più diritti e tutele per tutti", iniziata il 7 ottobre 2009 con la partenza di un pullman che la porterà in molte province d'Italia, si muove quindi in questo orizzonte cercando di individuare e promuovere diritti che riteniamo inalienabili per ogni lavoratore: il diritto, per i lavoratori precari, di vedere garantite le stesse tutele di cui godono i lavoratori stabili, attraverso l'adozione di un'unica disciplina dei contratti di lavoro; il diritto a un salario e a una pensione dignitosa adeguati al costo della vita; il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro; il diritto alla formazione permanente; il diritto alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; il diritto alla partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale.

In sintesi lo Statuto dei lavori che propongono le Acli vuole quindi promuovere una serie di diritti fondamentali per tutti i lavori e per tutti i lavoratori in continuità e non in alternativa – per questo parliamo di Statuto – con i diritti sanciti dalla legge 300 del 1970.